LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 23 Aprile 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 96

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le visite reali e imperiali.

Roma, metropoli d'Italia, e la Reggia del Quirinale si preparono a festeggiare Edoardo VII Re d'Inghilterra e Guglielmo II Imperatore tedesco, e per alcuni giorni questo episodio dalla Stampa di tutto il mondo verrà commentato qual grande avvenimento della cronaca politica. E tale esso è davvero, e gli Italiani possono gloriarsene, ed insieme pensare ch'esso esprime amicizia verso il giovane Re, e simpatia di due nobili Nazioni verso il suo Popolo.

In queste visite imperiali e reali vediamo solenne riconoscimento del nuovo Diritto nazionale, ed omaggio all'augusta Dinastia che coi plebisciti consacrò l'epopea meravigliosa della libertà italica.

Nè devesi dimenticare, come a Vittorio Emanuele III, che per coltura e senno seppe a quest'ora farsi tanto valere, le visite odierne provano aver l'Italia un alleato potente ed un fido amico in qualsiasi futuro evento. Quindi agli Italiani obbligo di gratitudine verso la Dinastia, che segna già nei suoi fasti tante virtù e sacrificio pel bene della Nazione.

Vorremmo, dunque, che dalla visita di Edoardo VII a Roma nel cuore degli Italiani tutti si fortificasse quel sentimento monarchico, che gl'Inglesi sentono pel loro Re e contribuì alla grandezza della schiatta anglo-sassone nel suo imperio sul mare ed in ogni punto del globo.

Vorremmo che dalla visita di Guglielmo II Imperatore, e dall'omaggio che egli intende di fare a Roma, oltrechè a Re Vittorio, si sentisse compiacimento. Difatti egli, capo di una Nazione nobilissima ed ormai nella Scienza e nella Genialità maestra al mondo, viene alla culla della Civiltà antica, e tra i ruderi e monumenti le si inchina reverente.

I prossimi giorni, adunque, sono destinati ad ammirazione di quello splendore cui l'Italia redenta pervenne, e per cui la sua metropoli visitano Sovrani potenti ed ospiti illustri, poichè le memorie dell'antica romana grandezza quasi rivelano, in poetica visione, la grandezza futura.

E se gli Italiani, da questo episodio glorioso, e meditando su quelle virtù che rendono tanto stimabili i due Popoli di cui Edoardo e Guglielmo reggono le sorti, sentiranno più schietto e profondo il pregio dell'unità politica sotto la Dinastia augusta di Savoia; anche le due visite imperiali e reali potranno contribuire a salutare risveglio della concordia sociale e degli *ideali* patriotici.

G.

I Sovrani esteri in Italia.

La partenza di Re Edoardo da Siracusa.

Jeri, alle 8, il «yacht» reale inglese *Victoria and Albert* col Re Edoardo, scortato da 4 corazzate e due cacciatorpediniere, è partito per Napoli. Si assicura che il «yacht» sosterà nello stretto di Messina.

Arriverà a Napoli oggi, fra le undici e il mezzogiorno; in Napoli si fermerà due giorni.

— L'imperatore Guglielmo giungerà a Roma il 2 maggio e, salvo una giornata dedicata alla visita allo storico convento di Montecassino, vi si fermerà sino al sei, nel qual giorno la Regina Madre gli offrirà una colazione.

— A Napoli, si trovano: la regina Amelia del Portogallo coi figli, e i principi tedeschi. Faranno oggi, assieme, una gita a Sorrento. La regina Amelia giungerà lunedì a Livorno, coi figli, e vi si fermerà tre giorni; la duchessa d'Aosta vi si recherà ad incontrarla

***

La *Patria*, a proposito dell'arrivo del Re Edoardo, scrive: «Quali si siano le vicende attraverso le quali il destino dei popoli spingerà due lontane nazioni (Inghilterra e Italia), noi non dobbiamo mai dimenticare che in ore tristissime, quando una fosca caligine di persecuzione e di rovine si addensava sulla nostra penisola e la voce della libertà non parlava che per bocca dei martiri ed a prezzo di sangue, il libero suolo inglese fu rocca inespugnabile ed intangibile in cui la lealtà delle leggi e la simpatia del popolo custodì il pensiero di Mazzini e le speranze di centinaia di profughi generosi.»

Anche la *Tribuna* ricorda quanto l'Inghilterra fece per noi, pei nostri padri e per l'unità degli italiani, nei giorni dolorosi del servaggio.

E' imminente il decreto che istituisce la cartolina telegrafica di 10 parole a 50 centesimi.

Quanto prima verrà posta in vendita la cartolina vaglia con girata.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie)

*** Oggi è ufficiale la notizia che il Re accettò le dimissioni di Prinetti e nominò il viceammiraglio Costantino Morin senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari esteri e il contrammiraglio Giovanni Bettolo deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina.

Il contrammiraglio Bettolo nacque a Genova il 25 maggio 1846. Entrato allievo nella Regia Scuola di Marina il 22 novembre 1863 ed uscitone guardia marina nel 1865, percorse man mano i vari gradi fino a quello di contrammiraglio a cui fu assunto il 17 marzo 1897.

Fece la campagna di guerra del 1866 e si meritò la medaglia di bronzo dei benemeriti della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1884.

Entrò alla Camera ne la 17.a legislatura fra i deputati del 1.o Collegio di Genova a scrutinio di lista e dalla 18.a alla 20.a vi ha rappresentato e rappresenta il 2.o collegio di detta città a scrutinio innominale.

Prese posto a sinistra acquistando in breve grande ascendente ed autorità parlamentare, intervenendo con molta abilità e competenza in parecchie importanti discussioni tecniche, finanziarie e militaresche.

Il contrammiraglio Bettolo è uno dei migliori ufficiali superiori della nostra armata.

*** I reali acquistarono la Villa Ada, nelle vicinanze di Roma, già facente parte del patrimonio Fanlongo.

*** Dai castelli romani fino a Velletri si segnalano movimenti dei contadini che reclamano lavoro avendo il gelo distrutti i raccolti. I municipii e la prefettura di Roma si adoperano a recare sollievo ai disoccupati.

*** Il Vesuvio ha ripreso la sua eruzione. Lo spettacolo è bellissimo, nella sua terribilità. — Che anche il Vesuvio si metta a fare il cortigiano, e lavori per divertire i sovrani ed i principi esteri ?..

*** Una frana caduta presso Celli Ligure, fece sospendere le comunicazioni ferroviarie Genova-Savona.

Un'altra frana sulla strada provinciale da Vergato a Zocca, nel Bolognese, seppellì due persone. Uno, certo Angelo Lippi, è morto.

*** Il Tribunale di Roma su conforme requisitoria del pubblico ministero assolvette la diciottenne Evelina Sali che aveva rubato due lenzuola alla padrona di casa per sfamare se e quattro fratellini.

*** L'*Echo de Paris* ha da Amsterdam che quella compagnia di assicurazione ha annullato la polizza sottoscritta da Alessandro re di Serbia, perchè questi mancava al pagamento del premio!

*** Da un prospetto pubblicato per cura del ministro delle finanze della Francia risulta che, i principali teatri e spettacoli di Parigi, nel 1850 incassarono 8,206,000 franchi, e, nel 1902, il bel totale di 37,258,000 franchi. Come si vede, in cinquantadue anni, l'incasso aumentò di oltre 29 milioni.

*** Un telegramma da Sydney (Australia) annunzia che, il sig. Enzensperger, uno dei membri della spedizione tedesca al polo Sud, è morto nelle isole Kerguelen in seguito ad un attacco di *bèribèri*, malattia speciale di quella regione.

*** La settimana scorsa a Londra, nel quartiere di Holborn è stato terminato il più grande edifizio privato che sia in Europa. Questo fabbricato, la cui superficie abitabile è di 910,00 piedi quadrati e che ha 6153 ambienti, conta undici piani, a cui si accede mediante 30 ascensori idro-pneumatici, e nel suo centro ha un ristorante comune per gli 8600 inquilini dello stabile, la cui costruzione costò due milioni e mezzo di lire sterline, cioè circa 62 milioni e mezzo di franchi.

Cronaca Provinciale

SACILE.

Il Patriarca di Venezia in Friuli.

La Patria del Friuli, riproducendo in buonissima fede un articolo riguardante l'arrivo di Sua Ecc. il Patriarca a Vigonovo, è stata ingannata.

Vi fu chi, da Pordenone, parlò sul *Gazzettino di Venezia* in modo poco reverente della geniale, devota e decorosa dimostrazione fatta dall'intero paese di Vigonovo a Sua Ecc. il Principe Cardinale Sarto e a Sua Ecc. il Vescovo di Concordia.

Ma tale maligna affermazione viene smentita dai fatti, che si ripetono fedelmente dovunque; e non v'è alcuno che possa rimpicciolire le manifestazioni di gaudio, con che la popolazione di Vigonovo accolse l'arrivo degli Ospiti Illustri.

A costo di gravi sacrifici pecuniari e di dure fatiche, Vigonovo in questa occasione ha dimostrato che, in punto di ospitalità, sa mantenersi al livello di ogni paese civile.

Il M. R. Parroco, le autorità municipali, il benemerito Comitato, tutti, dal primo all'ultimo dei paesani, concorsero a rendere lieto il soggiorno degli Ospiti Illustri, i quali non furono parchi di lodi e ringraziamenti verso coloro specialmente che si posero a capo della feconda festa popolare.

Se non fosse per altro, basti l'intervento di spiccate notabilità della tastiera, quali il Bassi ed il Cervi; basti la presenza dei due sommi della divina arte liturgica, il Terrabugio e il Galotti; basti l'esecuzione sentimentale di una umile quanto bene educata *Schola Cantorum*, diretta da un altretanto umile, eppure tanto valoroso, maestro Piccin, a cui è aperto un vero e proprio avvenire artistico; basti l'ambiente intelligente e coscienzioso — per rendere lieta, anzi solenne, una giornata incontrastabilmente liberale e gentile, quale la affermarono con inappellabile giudizio le più assolute notabilità della critica.

E noi tutti — benchè molto più in basso — ci divertimmo davvero, signor corrispondente del *Gazzettino*, allo svolgimento di un programma musicale, che, peccato! Ella non ha potuto gustare.

Altro che espressioni noiose si notavano sul volto di chi usciva dal Tempio dopo il concerto! Di una cosa sola ci lamentammo tutti: che abbia durato ben poco.

— L'organo.

Quando un documento, quale si è l'atto di collando, porta le rispettabili firme di un Giuseppe Terrabugio di un m.o Salvatore Galotti, di un m.o Felice Bassi, di un m.o Luigi Cervi e, pel Comitato, di un m.o Giacomo Piccin, — io tengo per fermo che non vi possa esistere alcuno che possa mettere in dubbio la verità del contenuto.

Mi prude l'animo — ve lo accerto — di esporre come so e posso anch'io le mie impressioni; ma posso essere, da chi mi intend'io, tacciato di esagerazione, pedissequa di quell'entusiasmo che ho sempre avuto per le cose belle.

Lascio quindi a luminari dell'arte la parola. Ed ecco, a tratti salienti, come viene giudicato l'organo di Vigonovo: «Il nuovo organo della Ditta G. Tamburini di Crema è, perciò che risguarda la parte meccanica, quanto di più perfetto l'arte organaria ha prodotto in questi ultimi tempi.

«Il sistema di costruzione adottato è il meccanico pneumatico; e la prontezza e precisione colla quale ogni singolo registro risponde a tutte le possibili combinazioni, è una prova evidente che questo sistema maggiormente risponde a tutte le esigenze richieste per qualunque anche più difficile esecuzione da concerto.

«Riguardo la parte fonica, prescindendo dalle buonissime qualità riscontrate in ogni istrumento, è doveroso constatare come dall'amalgama degli stessi scaturisce un assieme così omogeneo, una fusione così equilibrata, quali difficilmente si riscontrano in organi di simili proporzioni.

«Ma è sovratutto, per quanto riguarda il ripieno, questa parte importantissima e caratteristica dell'organo italiano, che la ditta G. Tamburini ha dato prova di una capacità rimarcatissima, sapendone conservare il suo vero tipo.

...«Questa importantissima costruzione va annoverata fra le migliori che l'arte organaria ha prodotte in Italia.

Firmati: *Terrabugio, Galotti, Bassi, Cervi e Piccin*».

Il corrispondente del *Gazzettino*, che è stato così poco cortese cogli abitanti di Vigonovo, perchè si è dimenticato di tener parola almeno di cotesta opera d'arte, che onora la gran Patria Comune?

Via, per un corrispondente coscienzioso la mancanza è grave.

Comunicato.

Egregio sig. Direttore,

Leggo nel pregiato di Lei giornale in data 20 corrente, una corrispondenza da Sacile in merito alla venuta del Cardinale Sarto — Patriarca di Venezia — ed al rifiuto dato dalla Presidenza della Società filarmonica *di partecipare al ricevimento dell'ospite illustre.*

Mi rivolgo quindi alla ben nota di Lei imparzialità, pregandola pubblicare la seguente dichiarazione.

1. La Presidenza della Filarmonica ha risposto negativamente alla domanda fatta pel concorso della banda cittadina, tenuto calcolo di quanto dice in proposito lo Statuto della Società: che cioè la Banda non deve prendere parte a dimostrazioni che abbiano carattere politico o religioso.

2.o La deliberazione venne presa ad unanimità, sentito anche al parere dei filarmonici espressamente riuniti alla sede della Società, ed avuto dagli stessi un voto di approvazione per tutto quanto la Presidenza fosse stata per deliberare in argomento.»

Più quindi che la deliberazione della Filarmonica, fu sfavorevolmente commentata la condotta equivoca di certi individui che mutano casacca ad ogni mutar di vento, che vestono con la medesima indifferenza la blouse del popolare o la sottana nera dei nemici d'Italia, e che come le donne di male affare si danno a chi meglio paga.

Non aggiungo una parola di più, e mi firmo

Ovidio Camilotti
membro della Presidenza
della Società Filarmonica di Sacile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Ancora furti.

22 aprile. — La notte del 16 al 17 corr., i soliti ladri, praticata un'apertura nel tetto, s'introdussero in un cosidetto *casotto*, sito nella frazione di Gleris, di proprietà del sig. Lovisatti Bonaventura, oste di qui, asportando polvere di caccia e pallini, pel complessivo valore di L. 4 circa.

I nostri Carabinieri, sapendo che quel tale Martin Antonio *detto Pergola*, di cui il vostro giornale s'occupò giorni sono, si dilettava quotidianamente di caccia... abusiva, concepirono qualchè sospetto; perciò, nella mattina di lunedì scorso si recarono alla sua abitazione, nella *Ligugnana.*

Dicesi che in seguito ad una minuta perquisizione, abbiano potuto scovare la refurtiva, e di più un grimaldello ed uno schioppo, che il Martin asseri d'aver comprato a Udine. Fu quindi tratto in arresto, quale sospetto autore del furto, non solo, ma anche per porto d'arma abusiva.

Sembra che nelle sue notturne occupazioni abbia avuto per complice un certo Giraldi Celeste, d'ignoto, d'anni 16, pure di S. Vito, il quale ieri sera fu tradotto in *domo petri* per tener compagnia al suo amico.

Una meritata lode va tributata al maresciallo sig. Ballardin Luigi, comandante questa stazione, per la solerzia e l'attività con cui s'adopra nella ricerca degli autori di tanti audaci furti.

MONTEREALE CELLINA.

— Fiori d'arancio.

23 aprile. — Oggi il nostro sindaco, signor Armando Zotti, impalma la signorina Carlotta Vittorelli di Andreis.

Ieri sera, lo sposo offerse agli amici, chiamati a convegno all'albergo della Stella d'oro, una bicchierata per l'addio al celibato.

Moltissimi gl'intervenuti e non mancarono i brindisi ed i discorsi d'occasione.

Brindarono l'ing. Bressan, l'assessore anziano Angelo Giacomello, il maestro Baroncelli e l'ufficiale di posta signor Fernandini, applauditissimi.

A tutti rispose, lo Zotti, con belle parole di ringraziamento.

Agli sposi gentili i nostri auguri.

— Teatro.

Sabato nella sala del signor Vescovi Gaetano la compagnia drammatica Ogheri-Muchetti darà principio ad un corso di rappresentazioni.

Auguri di riuscita.

MORTEGLIANO.

— Colpita da appoplesia.

22 aprile. — Ieri verso le due e mezza pom. spirava certa Gattesco Marianna di circa anni 70. Lascia un figlio, la nuora, e tre suoi nipotini nella più squallida miseria.

Benchè povera godeva l'affetto di tutta la popolazione.

SPILIMBERGO.

— Il caso del mercato e il macello.

22 aprile. — Al mercato d'oggi, imbizzarivasi un'armenta che stava legata ad un albero. La corda si ruppe e la bestia scivolò nel vicino fossato abbastanza profondo, e nella caduta si ebbe fratturata una gamba. Mediante corda fu levata da quell'incomodo posto, messa su un carro e portata al pubblico macello ove fu... giustiziata, così... imparerà a non imbizzarrirsi altro!...

— L'inaugurazione del pubblico macello seguirà uno dei prossimi giorni. Ieri si fecero esperimenti che riuscirono di completa soddisfazione.

APPENDICE 57

Lo sfregiato.

Romanzo storico
del
Prof. PIETRO ANDREATTA.

Gridò allegramente il Nagher che portava trionfante alla Ferwanoff un mazzo di ciclamini...

— Attendi con impegno alla tua impresa cavalleresca! — si sforzò di scherzare Ermanno e raggiunse il marchese e la principessina, i quali erano rimasti un po' imbarazzati dall'uscita dell'artista.

Il grosso della comitiva era quasi al limite del bosco e si vedevano già le piante diradarsi e la vegetazione più sottile e slanciata. Si udirono alcune esclamazioni...

Il tempo era cambiato e con loro stupore un velo di nubi aveva nascosto il sole, lassù spirava una brezza leggera e frizzante.

— L'avevo detto io che ci sarebbe toccata una sorpresa simile! esclamò la pingue signora ansando e giungendo ultima a braccio di due cavalieri.

— Sarà cosa passeggera, ecco che a ponente si squarciano le nubi e vi appare l'azzurro!

— Peccato sarebbe stata così bella questa posizione. Il castello pare un ballocco da quassù!...

Tutti s'erano seduti sull'erba, i servi avevano levate le provvigioni; e, dato bando all'etichetta ognuno pensava a rifocillarsi dopo la lunga passeggiata.

— Antonio, dove sono i *leontopodi* dunque?

— Più in alto signorina, più in alto! Vi fu chi propose di salire.

— Sfregiato ci accompagnate chiese il marchese Nagher.

— Vengo anche io — pregò la Ferwanoff; si unì a Enrica, al marchese e ad alcuni altri signori di buon umore e di buone gambe, e la salita fu ripresa. Tirava vento e si levava la nebbia.

— Guardate, amici, esclamò il conte Ugo.

E segnò una capanna di legno che serviva durante la notte ai boscaioli, ognuno si cercò un posticino comodo in attesa degli arditi alpinisti. Intanto osservavano con vero terrore l'accavallarsi delle nubi. Pareva d'esser tornati in pieno estate colla prospettiva d'un temporale; tuonava fortemente.

— Son già le sei capite — esclamò soprapensiero il conte Ugo, ed uscì per esplorare il sentiero.

— Finalmente!

Diede l'avviso: tutti vennero fuori a congratularsi con i reduci trionfanti che portavano a fasci i fiori alpini.

— In marcia figliuoli, ecco le prime goccie.

— Impossibile sig. conte, esclamò Antonio, lasciamo sfogare il tempo, forse sarà cosa passeggera, molti erano di quell'avviso. Ritornarono nella capanna e furono distribuite le ombrelle che Antonio aveva fatte portare previdentemente. La pioggia scrosciava.

— Che scioglimento lacrimevole ha avuto la nostra gita! esclamò allegramente un signore...

— Non siamo stati punto fortunati!...

— Eppure la patronessa era tanto gentile!

Enrica si volse a guardare sorridendo il cortese cavaliere.

— Hai freddo Enrica domandò la contessa d'Angora.

— Un pochino, e tremava rabbrividendo.

Si ravvolse tutta nello scialle che Antonio le offriva.

Annottava e la pioggia scendeva sempre. Il marchese Nagher e la Ferwonoff parlavano fitto tra loro. Ermanno in piedi accanto a Enrica osservava silenzioso e serio.

— Per bacco, la prospettiva di passar la notte qui non è la migliore esclamò il principe Ferwanoff.

— E' meglio prenderci una buona bagnata che star qui in questo umido con questo freddo.

— Attenti a non sdrucciolare. Le signore che non son pratiche si scelgano un cavaliere.

La contessa Erminia prese il braccio di Nagher.

— Hai paura tu Enrica? chiese la Ferwanoff.

— No cara, sono praticissima.

— Fammi tu da cavaliere, di questi uomini mi fido poco!

— Biricchina! perchè la mia mamma t'ha preso Nagher eh?

La fanciulla arrossì come colta in fallo.

— Guarda, prenditi il braccio di Ermanno.

— Lo hanno già sequestrato! poi ho piacere di star con te, devo dirti tante cose; si mossero.

Chiudevano il corteo le due fanciulle, tutti erano seriamente occupati dei passi che facevano ogni tanto s'udivano le esclamazioni; dolenti di qualche caduto a cui rispondevano le risate sonore degli altri, l'oscurità cresceva sempre; erano entrati nel più folto del bosco ed il sentiero non si distingueva più; la compagnia procedeva ora disordinatamente.

(Continua).

TOLMEZZO.

Il suicidio del negoziante Cristofoli.

Prima del suicidio.

22 aprile. — Il suicidio per avvelenamento del sig. Pietro Cristofoli destò somma meraviglia e compianto: nessuno lo avrebbe ritenuto capace di un simile atto. Ieri, verso le 4 1/2 circa, si trovava non so se a veder giuocare, od a giocare alle boccie, nel cortile dell' albergo alla *Stella d' Oro*, dal quale si assentò verso le cinque recandosi nel suo vicino negozio, senza però dare alcun indizio di tristi proponimenti, anzi mostrandosi ilare e gioviale come il consueto. S' intrattenne quivi alcun tempo; poi sembra si sia recato nella farmacia attigua, del sig. Martinuzzi, ed approfittando della mancanza del giovane e del sig. farmacista, che si trovava nel laboratorio retro, non sappiamo con qual persona, ed essendo anche pratico di detta farmacia, involò una bottiglia contenente un veleno non ancora qualificato: secondo una versione, anzi, avrebbe forzata la vetrina. Altri invece, affermano che il veleno gli sia stato somministrato da qualcuno. In questa disparità di racconti, non abbiamo modo di sceverare qual sia il vero, e lasciamo la ricerca ed il giudizio a chi di ragione.

Alcuni poi dicono che il Cristofori abbia bevuto il veleno verso le cinque, altri verso le sei, crediamo più attendibile quest' ultima versione.

Il suicidio.

Ingoiato il veleno, il Cristofori lasciava la bottiglia nel suo retrobottega, e si dirigeva a casa. La moglie, che come udimmo da persona attendibile; era all' oscuro delle condizioni finanziarie del marito, vistolo comparire stralunato, gli si fece attorno chiedendogli che cosa avesse; il marito, senza dare una risposta evasiva, smanioso, percorreva la stanza, nulla dicendo del male che lo tormentava.

Fermatosi alquanti minuti, in casa, il Cristofoli discese le scale e uscì avviandosi a passeggio per un viale dietro l' abitato. S' imbattè nel Pretore e nel Capitano signor Zinutti, coi quali scambiò alcune parole e quindi chiese al sig. Pretore un sigaro. Avutolo, rispose:

— Grazie tante, domani contraccambierò !... — e proseguì la sua via.

Alcuni che lo videro s' accorsero dello stato d' esaltazione in cui l' infelice signor Cristofoli si trovava, ed uno ebbero a dire: Quell'uomo meriterebbe tenuto d' occhio !... — Ma però non si curarono.

Da questo momento in poi non abbiamo notizie dove si sia recato; certo però che non molto tempo dopo egli ebbe a rincasare.

La morte.

Il veleno cominciava ad agire energicamente, essendo anche preso in dose abbondantissima. Fu subito mandato pel medico sig. Umberto Cecchetti, addetto all' Ospitale (accorse il D.r Comminotti, come vi telegrafai), e poscia anche un' altro che si trovava presso il sig. Comminotti come aiutante. Questi fecero quanto l' arte loro suggeriva, ma tuttavia non riuscirono, vuoi per la gran dose di veleno ingoiata, vuoi per non essere stati chiamati in tempo. Il veleno non fu ancora qualificato; pare però fosse *arsenico*.

Il suicida spirava verso la mezzanotte, dopo sei ore di tormenti, lasciando la moglie in istato di gravidanza (7 mesi), con tre figliuoletti !...

Immaginarsi la costernazione di quella infelicissima signora !...

La bottiglietta.

Il giovane del signor Cristofoli, entrato nel retrobottega, rinvenne la fatale boccetta. Presentata questa al farmacista Martinuzzi, mi si dice l' abbia riconosciuta per sua.

Il suicida, abbiamo da sicura fonte, era assicurato sulla vita. Ma non sappiamo se nella polizza di assicurazione sia compreso anche il suicidio, non tutte le compagnie avendolo compreso fra le cause di morte.

Caduta fatale.

Sulla strada che da Tolmezzo conduce ad Amaro, avvenne ieri quello che periodicamente suole avvenire. Il famiglio del signor Pietro Marzona di Enemonzo era diretto alla volta della Stazione per la Carnia e viaggiava in compagnia di altri compagni, su un carro tirato da due cavalli. Strada facendo cadde dal carro e venne orribilmente calpestato dai cavalli. Fu trasportato a Tolmezzo, e versa in pericolo di vita. C.

ARTA.

— Due pesi e due misure.

L' anno scorso, il sig. sindaco di Arta, o chi per esso, proponeva al patrio Consiglio la decadenza del Consigliere dott. Giovanni Gortani di Avosacco per non essere intervenuto ad alcuna seduta di una sesione. La proposta era legale: l' art. 258 della Legge Com. parla chiaro. Ora si verifica un altro caso identico. Il consigliere dott. Fabio Gortami non intervenne ad alcuna seduta di una sessione.

Si domanda: Perchè il Sindaco di rta, o chi per esso, non ne promuove decadenza? perchè non si applica l'art. 258 della legge? perchè si perano due pesi e due misure? Forse la ragione è questa: interessava allontanare il dott. Giovanni Gortani; interessa lasciare in pace il dott. Fabio Gortani perchè è innocuo. Contro quest' ultimo, uomo degno di alta stima, non ho rancori di sorta; non è di lui che mi occupo. Mi preme rendere di pubblica ragione questo fatto che dimostra con quanta imparzialità si applica la legge contro due uomini di legge. Iroina del caso!

PALMANOVA.

— La luce elettrica... come il solito.

Ieri e l' altra sera, la città è rimasta completamente al buio, non essendo sufficente l' acqua che dà la forza per ottenere la illuminazione elettrica.

La caldaia che deve funzionare in caso d' asciutta, è deficente, perchè le abbisognano parecchie ore prima che possa dare la forza a vapore.

La cittadinanza è giustamente indignata di questo frequente succedersi di incidenti a danno specialmente degli esercenti. Sarebbe ora che si provvedesse, perchè questo stato di cose non può nè deve continuare.

CODROIPO.

— Le dimissioni del Sindaco.

22 aprile. — La crisi municipale, di cui vi ho prevenuto nelle precedenti mie corrispondenze è scoppiata. La notizia è nota ufficialmente. In seguito alla votazione sul'a nomina di un assessore effettivo, che ebbe luogo nella seduta consigliare del giorno 17 corr, il sig. Daniele Moro Sindaco di Codroipo, con lettera in data 19 corr. ha rassegnate le sue dimissioni.

Oggi alle ore 4 pom. si è riunita la Giunta. Erano presenti i signori:

Guido Cigaina, Edoardo Giusti e Lotti Roberto assessori effettivi; Deganutti e De Paulis assessori supplenti.

L' ossessore Cigaina che presiedeva la seduta comunicò le dimmissioni del Sindaco.

Questi, nella lettera, dichiara che l' opera sua a profitto del Comune non può, per sue speciali ragioni, continuare a prestarla e perciò si dimette.

Dopo lunga ed animata discussione, i membri della Giunta, dolenti della decisione presa dal Sindaco, deliberarono di portarla al giudizio del Consiglio Comunale, ed espressero la speranza che il Consiglio stesso troverà il modo di far recedere il Sindaco dalla presa deliberazione.

La Giunta inoltre fissava di convovare il Consiglio per venerdì 1 Maggio, alle ore 4 pom.

Questi i fatti d' oggi, i quali sono la conseguenza di quelli avvenuti circa tre anni fa quando il conte Lodovico Leonardo Manin assessore della pubblica istruzione dava lettura, al Consiglio, di una relazione tutta favorevole al direttore didattico di allora, del quale egli proponeva la conferma, mentre il Consiglio, dietro proposta della Giunta, a maggioranza di voti deliberava di aprire il concorso.

Il conte Manin, in seguito a tale voto, rassegnava le dimissioni da assessore.

Il Capo dell' amministrazione di allora era quella d' oggi; gli stessi, meno uno, i membri della Giunta.

Il Consiglio, con 10 voti su 17 votanti, ha ora nominato di nuovo assessore il conte Manin.

Il Sindaco sig. Moro ha interpretato il risultato di questa votazione come un voto di sfiducia al suo operato, ed ha rassegnate le dimissioni.

Regola parlamentare sarebbe stata a parere di taluni che anche la Giunta lo avesse seguito.

Ma pare che la crisi si limiterà al Sindaco. Ed ora attendiamo gli eventi.

La polemica
per la scelta della località
dello Stabilimento balneare di P. Lignano.

Ad evitare che, come tutte le polemiche, anche questa degeneri in personalità e in disquisizioni che deviano dal concetto fondamentale della questione, stimo ora necessario il mio intervento per chiarire appunto un tale concetto, che è l' unico veramente importante nei riguardi igienici.

Nella discussione avvenuta a Porto Lignano io, che presi primo la parola, dissi come nei riguardi igienici, dovendo istituire uno Stabilimento per bagni marini e non per bagni d' aqua dolce o mista, era necessario scegliere un posto che si trovasse fra il limite sud-ovest della corrente lagunare del porto Lignano nelle basse maree e il limite nord-est della corrente d' acqua dolce che dalla foce del Tagliamento si spinge lungo la spiaggia verso Porto Lignano.

Il collega Marzuttini, che entrò subito in quest' ordine d' idee, dimostrò come il limite nord-est della corrente d' acqua dolce del Tagliamento venisse a cadere precisamente a oltre 500 metri più in giù del luogo dove noi allora eravamo. Là, cioè, per l'incontro della corrente dell' acqua dolce con quella marina ordinaria proveniente da Trieste, si è formato e cresce di continuo un visibilissimo banco di sabbia protendentesi entro il mare è coperto da un grosso strato di alghe nerastre. La sabbia è depositata dalle acque dolci del Tagliamento durante le torbide, le alghe sono depositate dalla corrente marina di Trieste nel momento dell' urto che avviene fra le due correnti opposte.

Questo banco di sabbia coperto di alghe marine, che segna il limite della corrente d' acqua dolce, era quindi il punto al di sotto del quale noi dovevamo ben guardarci di andare onde collocarvi uno stabilimento per bagni marini.

Ecco quindi perchè la maggioranza, anzi al momento della discussione la totalità dei medici intervenuti, decise di attenersi senz'altro alla località dove in quel momento eravamo, località situata appunto entro i due limiti, che io nei riguardi igienici aveva creduto indispensabile fissare fin da principio.

E con ciò, ritenendo chiariti quegli eventuali equivoci che hanno potuto originare la polemica, non mi resta che far voti perchè il nuovo importante stabilimento, di cui si ha in Friuli estremo bisogno, abbia da essere presto un fatto compiuto.

D.r Fratini Fortunato
medico provinciale.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 4 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	23/4 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.8	743.9	743.8	739.5
Umido relativo . .	9.4	97	97	—
Stato del cielo . .	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	2.8	6.0	4.5	20.4
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1.N	1.N
Term. centig. . .	8.0	9.0	8.6	9.6

	Temperatura	
Giorno 22	massima	10.1
	minima	5.9
	minima all' aperto	5.7
Giorno 23	minima	6.9
	minima all'aperto	6.7

Tende a formarsi una depressione secondaria apportatrice di cattivo tempo — cielo nuvoloso o coperto — venti moderati o forti meridionali, pioggie specialmente sull' Italia superiore — mare agitato.

— Consiglio Provinciale.

Un altro oggetto, per la seduta di lunedì: Nomina dei membri della Commissione provinciale per l' applicazione delle imposte dirette pel biennio 1904-1905, scadendo quest' anno la ricomposizione della Commissione di seconda istanza per l' applicazione delle imposte dirette.

Si nomineranno *due commissari ordinari*, uno effettivo e l' altro supplente, per la richezza mobile; nonchè *due ingegneri* uno come *delegato effettivo* l' altro come *delegato supplente* da aggiungersi alla Commissione pei giudizi relativi alla imposta sui fabbricati.

Sono attualmente in carica i signori Linussa avv. Pietro, *commissario effettivo*, Plateo cav. avv. Arnaldo *commissario supplente*; Canciani cav. Vincenzo *ingegnere delegato effettivo* e De Toni Lorenzo *ingegnere delegato supplente*, e tutti possono essere rieletti.

— Alpinismo.

Nel numero 7 del 15 corr. delle *Mittheilungen* della Società alpina tedesca-austriaca troviamo pubblicato un elenco di salite importanti avvenute negli anni 1899, 1900 e 1901. Questo lavoro è fatto dal D.r Francesco Härtnagl di Innsbruck. Vi troviamo elencate anche salite fatte nei nostri monti da alpinisti italiani, e precisamente:

Alpi carniche, Clautane, Monte Turlon (m. 2311) prima salita fatta li 3 agosto 1901 da Leonida D'Agostini, Angelo e Guido Coppadoro, colla guida Alessandro Giordani di Claut.

Pale Candele (m. 2252) prima salita eseguita dal D' Agostini e Guido Coppadoro colla stessa guida li 4 agosto 1900.

Gruppo delle Pregaiane: *Monte Burlaton* (m. 2107) salito dagli stessi li 14 agosto 1899, *Monte Ciarescons* (m. 2163) salito li 7 agosto 1900 colla guida Giordani da Leonida D' Agostini.

Gruppo del Cavallo: Monte di Muri (m. 2047) dallo stesso colla stessa guida, prima salita avvenuta li 1 agosto 1900.

Alpi Giulie — Gruppo del Wischberg o Jof Fuart: Cregnedul (m. circa 2100) Cima delle Portate prima salita fatta dal D.r Giulio Kugy colla guida Komac nell' estate del 1900.

Jof Fuart (m. 2699) prima salita dalla parte di mezzanotte; D.r Kugy ed avv. Bolaffio di Trieste colle guide Komac e Oitzinger li 22 settembre 1901.

Dall' elenco pubblicato dal D.r Härtnagl risulta poi una quantità di salite intraprese nelle Alpi Carniche da alpinisti tedeschi, cioè nelle alpi della Gail, nella catena principale delle carniche, nelle alpi di Sappada, nel gruppo del Cridola, nelle Clautane, ecc. ecc.

— Per il centenario di S. Giorgio.

Ieri sera nella Chiesa parrochiale di S. Giorgio, incominciò il triduo di preparazione.

La chiesa affollata, aveva un aspetto imponente, per i ricchi adobbi, per il quadro di S. Giorgio contornato da un nimbo di nubi e di angioletti, rischiarato da potenti lampade elettriche gratuitamente concesse dalla ditta Malignani.

Grande scoperta scientifica del Dott.r GIUSEPPE MUNARI di Treviso. Vedi ringraziamento in 3. pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

L' "aspra battaglia,,
fra il gas e la luce elettrica.

Siamo veramente lieti di aver provocato, con le nostre «interviste», la polemica sulla pubblica illuminazione; e persistiamo e persisteremo nel sistema di ricercare di qua e di là, convinti che si possa giovare al paese anche soltanto col riferire quanto dice chi ha cognizioni in proposito. Agendo così, obbediamo a quella prudenza che il *Giornale di Udine* cortesemente ci riconosce; la quale ci fa tacere... ogniqualvolta si tratti di argomenti in cui sentiamo la nostra incompetenza. Uno, si è appunto la illuminazione pubblica: a gas? a luce elettrica? quale costa meno? quale si adatta di più?... — tutti problemi che il direttore del *Giornale di Udine* può risolvere da solo, mentre noi, per formarcene un concetto chiaro, abbisogniamo di udire i pareri dei non molti che li conoscono. Nè il sistema nostro, a giudicare dal favore con cui furono letti i due colloqui pubblicati, è inviso al pubblico. Ma non perdiamo tempo; e veniamo alle

Confutazioni

del secondo colloquio, dove si contrastava la convenienza del ritorno al gas.

— Ha letto, eh?... Che sciabolate senza misericordia !... Tutte fiabe!..

— Si: ho letto, ma quelle affermazioni non mi commuovono punto punto. E se crede, eccomi qua a confutarle.

— Domandi all' orbo se vuol cantare!

— Procederò con ordine, cominciando dai bilanci. Intanto, non è vero che l' officina del gas non abbia presentato bilanci, nè che questi abbiano mai dato un utile. Eccettuato il primo anno, l' officina provvide al proprio ammortamento e diede anche quel quattro e mezzo per cento che il Comune paga per il debito contratto allorchè fece l' acquisto; anzi, l' ultimo esercizio (1902) si è chiuso con un piccolo utile dopo levato l' interesse sul capitale ed il quoto d' ammortamento. Nè si poteva pretendere di più, quando si pensi che furono eccezionalmente forti le spese d' impianto, essendochè si volle un' officina la quale fosse capace di produrre non soltanto quella quantità di gas che poteva occorrere allora, dati i consumi della città; ma superiore e pressochè quadrupla.

— Forse, questo fu un errore, perchè la forte spesa graviterà poi su tutti i bilanci...

— Ma che errore!.. Pensi che abbiamo già, da allora, più che raddoppiato il consumo; e non è assurdo ritenere che arriveremo fra pochi anni ad avere appena appena sufficiente produzione. Concorse ad aumentare il consumo, l' aver due volte ribassati i prezzi. E quando l'aumento continuasse, per esempio affidando all' usina l' illuminazione pubblica, si potranno ribassare quei prezzi ulteriormente, anche per i privati. Il secreto, l' ho accennato già l' altra volta: le spese generali restano pressochè invariate, anche aumentando la produzione, ma pesano sempre meno sensibilmente sulla unità di consumo, il metro cubo. Poi, le fughe, la cui percentuale si mantiene pressochè costante, influiscono meno anch' esse, naturalmente, su tale unità, quando il consumo generale aumenta. Vede dunque, che non sono miracoli quelli che io espongo, ma ragionamenti calmi e *freddi*, come devono essere i ragionamenti, se si vuol concludere qualche cosa.

— Ed a quella fila di domande che vien dopo, cosa risponde?

— Facile risposta, anche per quelle. Intanto, sia che il Comune voglia municipalizzare la luce elettrica, sia che voglia ritornare al gas, dovrà sempre affrontare una *spesa d' impianto*: perchè, nel primo caso, deve acquistare l' officina elettrica e il resto; nel secondo, preparare l' occorrente per illuminare a gas. Sarà da estendersi il gas nel suburbio e nelle frazioni?.. Lo farà col tempo: non c' è urgenza; per intanto, se mai, potrà valersi del gas acetilene o anche della luce elettrica, prodotta con una modesta officina propria, ed estendere poi man mano il gas. E queste spese d' impianto comprendono anche i lampadari, i candelabri; come, precisamente il municipio deve oggi se ha da collocare una nuova lampada, pagarla con tutto l' annesso e connesso. Del resto, le so dire che tutto fu calcolato: accensione delle lampade, rinnovamento delle reticelle, ecc.

— Calcoli problematici...

— No, no: calcoli fondati, perchè prendemmo a base quelli di altre città. Trieste, per esempio, dove l' usina riesce una vera risorsa pel Comune che la esercisce, il gas, che al pubblico si vende al prezzo medio di centesimi 18,9, costa al comune, tutto compreso, centesimi 9.26: e v' è calcolato tutto tutto, acccenditori, reticelle ecc.

— A proposito: e la bora?

— Vede che le ho parlato di Trieste: mi ammetterà che la bora non è un giocattolo, nella città sorella !... Si sceglierebbero appunto i fanali uso Trieste. A Padova, illuminata a gas, il prezzo computato al Comune per metro cubo è di centesimi 13,8...

— Bravo: o come andò l' affare dell' Esposizione, al cui comitato mi rimandava il suo contradditore?

— Bisogna distinguere la luce elettrica a incandescenza dalla luce elettrica ad arco. Questa costa molto meno, senza confronti meno di quella. Il comitato della Esposizione trattò, meglio, udì le proposte per lampade elettriche ad arco da cinquecento candele e per fari a gas pure da 500 candele. Il confronto, dunque, non era già fra la luce elettrica usuale da noi, le lampade a incandescenza; ma fra gas intensivo e lampade ad arco, senza tener conto della circostanza che il gas lo si misura a contatore e si fu larghi nel calcolarne il consumo, mentre ignoro se altrettanto si fece per l' illuminazione elettrica... Poi, come a Padova bastano centesimi 13 14, non si deve dire che qui con 15 si sarebbe perduti.

— E non si potrebbe illuminare la città con lampade ad arco?

— Il sistema non si presta. Per le piazze, per alcune vie, forse: larghe, senza portici, come via Aquileia, via Gemona, Zanon: ma non per le vie porticate, non per le vie strette come le altre. Questo spiega perchè l' amministrazione ferroviaria di Venezia abbandona il gas: non già per la luce a incandescenza, ma bensì per le lampade ad arco, che nelle stazioni, nei teatri, nelle strade ampie reggono benissimo. Tanto è vero che nelle città grandi si fa un' illuminazione mista; e Trieste ha le vie maggiori e più larghe illuminate con lampade ad arco, le altre a gas.

— Hanno fatto un preventivo di quanto costerebbe qui l' illuminazione a gas?

— Sicuro ch' è fatto !... E, le ripeto, fu calcolato tutto tutto. Costerebbe dalle 28 alle 30000 lire, contro circa 50000 che ora si spendono. E noti che si darebbe una luce nominale pressochè tripla, perchè col gas non converrebbero, nemmeno, fiammelle da 16 o 25 candele, come le attuali della luce elettrica.

— Le obbiezioni dell' avversario suo non l' hanno dunque smossa?

— Niente affatto: io resto sempre dell' avviso che il Comune provvederebbe al proprio vantaggio, col ritorno al gas, il quale, oltre all' alleggerire la spesa per l' illuminazione pubblica e migliorarla, ch' è una questione di finanza per così dire puramente e strettamente municipale; inizierebbe altresì un periodo di vita nuova e più prospera per l' usina del gas, ch' è poi a sua volta un' azienda municipale, onde anche da questo lato il bilancio del Comune risentirebbe un vantaggio.

— Grazie delle sue spiegazioni. Adesso, udremo di nuovo anche l' altra campana...

— Faccia pure, ma non si attenda che io segua la polemica Per me, voglio aspettare l' esperimento: solamente dopo si avranno gli elementi concreti, positivi, persuasivi, che si potranno anche far conoscere al pubblico; elementi, che, ad ogni modo, serviranno pel Comune, o per chi sarà dal Comune incaricato, nelle trattative per la scelta definitiva.

* * *

A proposito di *esperimenti*, possiamo dir oggi questo: che l' illuminazione di via Mercatovecchio con sei lampade ad arco da seicento candele ciascuna, costerebbe al massimo lire 1825 annue; e che la spesa d' impianto non sorpasserebbe le lire 560. Ci sembra che queste cifre sieno inferiori alle lire 2505 che si prevedono come spesa per la illuminazione a gas. E rileviamo inoltre che, mentre col gas si avrebbero 2160 candele nominali, con i sei fari elettrici se ne avrebbero 3600.

Un' altra cosa: trattasi qui delle lampade ad arco già note, già *vecchie*, per così dire: non delle nuovissime le quali si lasciarono in disparte perchè... troppo giovani. Con queste, il costo della illuminazione sarebbe ancora minore !...

Andiamo dunque adagio!

— Fiori d' Arancio.

Oggi l' architetto signor Vittorio Foraboschi ha impalmato la colta e gentile sig.na Alice Boezio. Agli sposi ed alle loro famiglie le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

— Spigolature di cronaca.

— A Trieste fu arrestato il facchino Lorenzo Valfredo da Tolmezzo, di anni 26, per sospetta complicità in parecchi furti.

— La nuova «chiusa del Torre», che sarà pure dovuta al signor Arturo Malignani, come quella di Crosis sorgerà sul confine fra i comuni di Lusevera e Ciseriis, nella località detta di S. Osvaldo. Svilupperà circa ottocento cavalli di forza nominale. Progettista è l' ing. cav. G. B. Rizzani.

— Si ricostruirà subito, a spese della Società Veneta filatura cascami seta il ponte in ferro sul Torre, crollato anno fa mentre gli operai si accingevano a levare gli armamenti. Il nuovo ponte avrà una portata minore del crollato, di cinque o sei metri, mediante un pilone in calcestruzzo innalzato nel letto del torrente presso la sponda destra. Sarà pedonale in comunicazione con le turbine, e pel servizio degli operai al di là del Torre allacciato per un' arcata con la strada Tarcento Ciseriis.

— In Amaro, da ben 62 anni non si diceva messa nuova. Il sacerdote che la celebrò, lunedì passato, fu don Battista Monai.

— Sabato, a Dogna, un giovanotto di diecinove anni sparavasi tre colpi d' arma da fuoco. Sopravvisse dodici ore.

I Comizi di domenica

— Udine non domeñ... — questo vien fatto di esclamare pensando alla « giornata faticosa » che incombe a noi, poveri giornalisti, vittime del.. riposo festivo, nella giornata di domenica. Abbiamo in comunicazione due comizi: *Pro Scola* e *Pro Dazieri*; una assemblea generale: della Camera del Lavoro; una serie di spettacoli nella Parrocchia di San Giorgio, con pranzo ai poveri, musica sacra, panegirici, luminarie Dodici, quattordici ore di lavoro già assicurato, senza gli ammennicoli che possono intercludersi casualmente al programma

Pro Scola.

Nel Comizio Pro Scola, saranno oratori il maestro E. Fornasotto e gli onorevoli Umberto Caratti ed E. Girardini. Si terrà nel Teatro Nazionale, alle ore 14; e per esso, l'Associazione Magistrale volge ai *Cittadini!* un appello caloroso, che qui riportiamo come documento:

A tutti voi sono note le tristi condizioni in cui versano la Scuola elementare e i suoi insegnanti. A tutti voi s'impone quotidianamente il problema dell'istruzione de' vostri figli: problema trascurato finora da governanti e governati, con deplorevole cecità.

La patria nostra ha più della metà de' figli suoi analfabeti; innumerevoli scuole poste in stanze umide, ristrette, stamberghe mal riparate, nocive alla salute degli scolari, luoghi peggiori delle stalle; quasi 30.000 maestri con stipendi irrisorii, insufficienti, indegni di un popolo civile.

Tutto ciò costituisce una macchia nella storia del glorioso popolo italiano, con ostacolo al suo miglioramento, una barriera insormontabile allo sviluppo di quelle energie latenti che possono fare grande e rispettato il suo nome per l'avvenire. Nessuno ignora oggi che la base di ogni progresso economico, morale e politico delle nazioni, riposa nell'istruzione primaria diffusa, nella Scuola elementare modernamente intesa, in questa officina dell'anima e dell'intelletto del cittadino.

Spetta al popolo stesso il doveroso compito di reclamare una riforma pronta, efficace della Scuola popolare; spetta al popolo di volere degli insegnanti colti, studiosi, degni della grande e nobile missione cui si sono votati; spetta al popolo di chiedere categoricamente a' suoi rappresentanti la soluzione di uno dei problemi più urgenti e più complessi che gravitino sulle cose d'Italia.

Il nostro valoroso Friuli, sempre all'avanguardia nella conquista dei più nobili ideali, avrà il vanto di avere per primo, nella regione veneta, sottoposto il problema della scuola alla pubblica discussione.

E noi siamo certi che i cittadini e le varie Associazioni parteciperanno numerosi alla solenne riunione.

Pro dazieri.

Il Comizio dei dazieri si terrà alle ore 15 nella sala del Circolo Verdi, gentilmente concessa. Contemporaneamente al nostro si terranno comizi di dazieri in tutte le città italiane capoluoghi di Provincia, l'ordine del giorno da votarsi lo pubblicheremo domani.

Le feste a S. Giorgio.

Quanto alle feste nella parrocchia di S. Giorgio, incominciate nella Chiesa iersera, si sa che cominceranno... alle sei della mattina, con la sveglia suonata dalla banda musicale del collegio Gabelli, e finiranno alle venti-ventidue della sera, e finiranno, con la illuminazione della Chiesa e di altri punti principali della Parrocchia, su disegno dell'artista Piccini Silvio. Nè avranno interruzioni lunghe: ore 10, pontificale dell'Arcivescovo; ore 12, pranzo di beneficenza a cento poveri, servito nel collegio Gabelli; dalle 14 alle 16, concerti; poi, il panegirico; poi, i vesperi in pontificale con musica nuova del maestro Placereani; poi concerti...

Per l'illuminazione, lavorasi in tutte le case: chi prepara palloncini, chi palloni colossali: ogni casa metterà fuori i suoi lumi... Se cesserà di piovere, avremo un'illuminazione spettacolosa!

— Teatro Mineava.
Ieri sera, per un'impreveduta circostanza, non essendo arrivato a tempo il vestiario degli artisti per la prima rappresentazione dell'opera « Linda di Chamounix » l'impresa dovette sospendere la rappresentazione e rimandarla a questa sera, abbenchè i palchi e i posti riservati fossero quasi *tutti affittati* Questa sera dunque avrà luogo la prima rappresentazione della detta opera.

I palchi, poltrone e posti riservati acquistati ieri sono valevoli per la rappresentazione di questa sera.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Accademia di Udine. — Venerdì, 24, adunanza pubblica, alle 8 1|2 pom. per occuparsi del seguente *ordine del giorno:*

I.o Della vita e delle opere dello storico Gian Giuseppe Liruti. Lettura del s. o. D.r G Biasutti.
II.o Approvazione conto consuntivo 1902.
III.o Nomina di soci corrispondenti.

Ieri sera alle 9 dopo brevi giorni di malattia cessava di vivere

Cannellotto Bernardino

d'anni 60.

La moglie il figlio, le figlie, la sorella, il genero, i nipoti tutti ne danno l'anunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 23 aprile 1903.

I funerali seguiranno domani alle ore 3 partendo dalla piazza dell'ospitale.

I danni del maltempo.

Brutto, è il tempo: nè le previsioni sono migliori.

Pure, l'agricoltore salutò lo scirocco e la piova con animo quasi lieto, perchè lo liberarono dal freddo e dalle brinate rovinose. Nella Provincia, singole plaghe furono danneggiatissime e le più basse in specialità. Ci scrivono, in proposito; da S. Daniele:

Nella notte da sabato a domenica, l'atmosfera era rigida per modo che la brina potè manifestarsi in tutte le sue fasi esiziali.

Chi oggi dà uno sguardo alle campagne, prova un'impressione penosa e non può non commuoversi pensando ai danni enormi, sensibilissimi che, abbienti e agricoltori, sono costretti a risentire.

Il possidente aveva già disposto per l'incubazione del seme bachi, il fittavolo, il contadino aspettavano con religioso raccoglimento lo schiudersi delle uova e... in una sol notte, quante speranze deluse, quali disastrose conseguenze!

Le piante sparse per la già fiorita campagna, specie in territorio di Rive d'arcano, S. Vito di Fagagna e S. Odorico hanno sofferto moltissimo e (almeno pel momento) non v'è che squallore e miseria. Con questi malaugurati principi la campagna bacologica, di quest'anno può dirsi quasi perduta.

—

Un « vecchio bacologo » invece, scioglie un inno alla speranza, e ci ragguaglia di un fatto del quale egli fu protagonista. Ecco la sua lettera:

« Bachicultori non disperate del raccolto dei bozzoli anche se la foglia del gelso si è rovinata per la brina di queste notti, basta di osservare che il seme bachi non schiuda prima di venti giorni ancora. Sicuro la foglia si rimette di nuovo.

« Così fu nella primavera del 1876. Fu quella una primavera anche più precoce di quest'anno. Ai 16 e 18 aprile si raccolsero i bachi, nati quasi ovunque nella Provincia, ma non così fece lo scrivente vecchio ad esperto bachicultore che non aveva fede nel caldo troppo precoce. Lasciò sempre fermo il suo seme in una stanza d'abitazione che poteva segnare la temperatura di 10 a 12 gradi R. e ciò fino al 25 aprile dì di S. Marco in cui precisamente ritornò l'inverno che durò fino al 25 maggio. Così lo scrivente non mise ad incubazione il suo seme che nel giorno 12 maggio ed i bacolini non cominciarono a nascere che nei giorni 16, 17 e 18 del mese stesso, quando già i bachi nati ai 16 e 18 aprile avevano raggiunto la IV.a muta, ma che andarono molto male, indeboliti per avere mangiata una foglia gialla, poco nutritiva, mentre i miei mangiarono una foglia simile solo dalla nascita alla La dormita, dopo di quell'epoca la foglia fatta verde ed aromatica nutrì bene i miei bachi essi costruirono alla perfezione i loro bozzoli dai quali ottenni robuste farfalle che mi diedero un'ottima semente verde giaponese, come si usava una volta.

« Così non si avrà certo rimediato a tutti i danni causati dalla temperatura in questi giorni perchè sicuro la foglia che otterremo non sarà nella quantità calcolata in precedenza, ma però si sarà rimediato in parte. L. V.

— Un parto in carcere.
Stanotte, quella Tosolini Maria, famosa imputata nell'affare dei monetari falsi, ex cameriera del barone de Beckmann, ha dato felicemente alla luce, nell'infermeria delle carceri, una bambina.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

— La fiera di S. Giorgio.
Scarsa, perchè disturbata dal tempo. Nondimeno, furono contati.

Buoi 296, vacche 90, vitelli sopra l'anno 15, sotto l'anno 56.

Buoi venduti, 20 paia, nostrani, da 640 a 995 e fino 1300; Vacche nostrane, 13 a L. 300, 310, 312, 370, 400 e da 160 a 233, vacche slave da L. 95, a 170;

Vitelli sopra l'anno 5 da lire 178 a 220 sotto l'anno 12 da lire 50 a 180.

Cavalli 39 venduti 10, a l. 42, 49, 95, 167, 200, e 380,

Asini 4, muli 1, venduti nessuno.

DIFFIDA.

Ad evitare perfino la possibilità di postume recriminazioni credo opportuno render pubblico che non assumerò assolutamente alcuna ripondenza per debiti od altri impegni di mio figlio Luigi, il quale essendo appena diciottenne non è capace di obbligarsi in proprio.

Ogni affidamento impertanto per qualunque titolo a lui fatto sarebbe male eseguito e a tutto rischio dei terzi, che restano analogamente diffidati. 111

Cividale, li 21 aprile 1903.

Antonio Carbonaro per sè e famiglia.

Circolo Agricolo di Palmanova.

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di *Segretario del Circolo Agricolo di Palmanova.* Tempo utile a concorrere fino al 31 maggio 1903. Per informazioni ecc. rivolgersi al Presidente del Circolo dott. Franchi Alessandro.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Processo contro il "Il Tagliamento."

Udienza 22 aprile.

Continuano i testimoni.

Cagliari Amedeo maresciallo dei Carabinieri. Essendo di servizio lungo il viale, constatò, che, quando si riunivano le ragazze, c'erano in mezzo, Ellero, Rosso e Sacilotto, i quali al suo avvicinarsi, avevano cura di allontanarsi o si facevano sentire a consigliare la ripresa del lavoro. Non può dare indicazioni, sull'atteggiamento dei singoli, avendo soltanto notato il loro, affaccendarsi. Fu avvertito ch'era stata fatta qualche violenza contro la libertà del lavoro, specialmente dalla parte del dormitorio; non potè raccoglierne la prova, perchè nessuno voleva parlare

Lo sciopero degli stovigliai.

Galvani Cav. Luciano. Il partito socialista di Pordenone è poco numeroso ed è guidato dai querelanti e da altri; e son questi che si occupano attivamente degli scioperi. Nel suo stabilimento da oltre 30 anni regnava il più cordiale affiattamento fra proprietario ed operai; solo da qualche mese, e precisamente da quando, con tanta attività, il sig. Ellero si è dedicato alla formazione d'una lega, i rapporti sono mutati. Riconosce l'utilità delle leghe fra operai, se intese con criterio pratico; ma non può consentire che invadano, con pretesa di illecita ingerenza, il campo del diritto privato. Per provocare lo sciopero nel suo stabilimento, si è cercato un pretesto nella multa di 25 cent. inflitta giustamente ad un operaio; ed alla patriarcale consuetudine, sempre seguita dal teste, di far giudici del provvedimento gli stessi operai, si voleva sostituire l'intervento della lega. Seppe resistere, e lo sciopero cessò perchè gli operai si convinsero che, nei limiti dell'equità, il teste avea diritto di comandare in casa sua.

E' convinto che lo sciopero sia stato preordinato della lega, della quale è stato anima e fondatore l'Ellero.

Ellero Giuseppe chiede la parola per dire che fu in qualche modo forzato dagli operai ad aiutarli nella costituzione della lega è che agli stovigliai non avea neanche pensato, sapendoli più *asserviti* fra gli operai. Alle contestazioni del Cav. Galvani, l'Ellero spiega, che con la frase più *asserviti*, intendeva dire, meno preparati a comprendere il *verbo* socialista.

A richiesta, il cav Galvani narra le fasi dello sciopero del suo stabilimento, ponendo in luce evidente la circostanza, ch'esso si protrasse solo perchè si insisteva nell'imporre l'intervento di estranei.

La parte Civile chiede quale ingerenza o interesse abbia avuto ed abbia il teste nel giornale « Il Tagliamento ».

Galvani. Quand'ero presidente della « Monarchica » feci con altri qualche sovvenzione. Dopo la vittoria dei partiti popolari, avendo il Brusadini, che scriveva nel giornale, dichiarato di voler sostenere la nuova amministrazione, gli osservammo che non era il suo posto; fu allora che entrò nel giornale il signor Bornancin prof. Antonio.

A domanda della difesa lo stesso consiglier Galvani risponde che leggendo l'articolo incriminato, ebbe l'impressione che fosse mite e, quanto alle persone, lo interpretò come diretto al gruppo socialista. Può darsi che si volesse accennare ai capi, ma non certo ad essi solo, o ad essi in modo preciso, perchè fra i più attivi erano anche cer i Peruzzi Sist, Scottà. Sentì parlare anche di Nocente pure socialista.

Scholl Rodolfo. A capo dello sciopero erano parecchi giovani socialisti. Ebbe occasione di sentire operai, discutere tra loro delle idee ad essi esposte dai socialisti, e lo colpì, tra altro, l'affermazione, che lo stabilimento non poteva restar chiuso più di 5 giorni perchè sarebbe intervenuto il Governo.

Parecchie operaie gli narrarono di essere state impedite dalle compagne di andare al lavoro.

Dice esattissima la circostanza che l'imputato ebbe da lui questi particolari, prima di scrivere l'articolo.

Cattaneo (imputato). Memore che il sig. Ellero ha affermato che il Nocente di cui parlano parecchi testimoni, non è socialista crede necessario avvertire che Nocente gli ha lealmente dichiarato di esserlo.

Ellero. Richiesto di spiegazioni, — esce, in una « trovata » curiosa: afferma cioè che *« dei Nocente ce nè più di uno e che non sapeva di quale si parlasse! »*

Rossignol Paolo: Ebbe nel suo negozio il Sacilotto, che spesso si allontanava durante gli scioperi col pretesto di andare a metter pace; ma proprio in quei giorni, la signora Toffoletti si recò nel suo negozio per dolersi che le operaie addette alla sua filanda, fossero dal Sacilotto eccitate a scioperare. Lo licenziò, perchè aveva la lingua troppo lunga e spadroneggiava in negozio.

Fassina Antonietta ved. Toffoletti: Seppe da due operaie della sua filanda che il Sacilotto le aveva eccitate a scioperare; ne mosse rimprovero al Sacilotto, che negò: e avendo riferito il diniego alle operaie, le trovò desiderose di non aver seccature per quanto le avevano narrato.

Gasparet Rosa, (filandiera da Toffoletti): Era insieme a certa Gaiotti, a poca distanza delle operaie che cantavano contro lo Zuletti, quando un'individuo, che la Gaiotti le disse essere il Sacilotto, le apostrofò: Ragazze, non fate sciopero? Fatelo e sarete pagate.

Rispose che la padrona non meritava certe cose. L'incidente è accorso fra le 7 e le 8 della sera. Il Sacilotto, richiamato, nega la circostanza ed atteggiando la bocca al suo consueto beato sorriso, agginge al diniego l'affermazione di non conoscere neanche la teste.

Gaiotti Angelica (filandiera da Toffoletti). Ripete in termini sicuri, la circostanza riferita dalla precedente, aggiungendo il particolare che il Sacilotto non può averle scambiate per operaie del Cotonificio, perchè la conosce e sa che è filandiera.

Sacilotto, richiamato, ammette di conoscerla e dice: sapevo... e non sapevo... che era filandiera da Toffoletti; e si ritira convinto di aver tolto così ogni significato, all'incidente emerso a suo carico.

Vechiez Angelo (stovigliaio Galvani). Appartenne alla lega, ma ne ha già avuto abbastanza. Non può dare particolari sullo sciopero, conoscendo i suoi umori, quando si avvicinava lui tacevano.

Seppe però da loro che lo sciopero lo aveva combinato Ellero.

A questo punto, insistendo il sig. Ellero nel dire che lo sciopero non poteva essere preordinato, viene richiamato il cav. Galvani il quale precisa che la mancanza dell'operaio, più tardi multato, fu rilevata il venerdì, e che solo dopo le 11 del lunedì egli confermò l'applicazione della multa. Dal venerdì al lunedì c'era largo tempo per disporre lo sciopero.

Fabbro Antonio (stovigliaio Galvani) Un altro che ne ha già avuto abbastanza dalla lega. Sa che Ellero era istruttore della lega, e incoraggiava gli operai.

Viene richiamato il cav. Galvani, il quale accerta che durante lo sciopero del Cotonificio, il Commissario gli narrò, in presenza dell'on. Monti, che quei giovanotti avevano mandato un telegramma alla Camera del Lavoro di Milano, ma che egli ne aveva sospeso la spedizione.

Cattaneo (imputato) Recatosi per informazioni dal Commissario, ne ebbe lo stesso racconto, con l'aggiunta che quei ragazzi intralciavano il componimento.

Attesa l'importanza della circostanza, Parte Civile e difesa insistono perchè venga chiamato il Commissario.

Commissario. Ricorda che parlò di qualche cosa di simile, ma di telegrammi ritardati, no; non rammenta con precisione le parole corse col Cattaneo.

Cav. Galvani. Il Commissario mi mostrò perfino il telegramma trattenuto!

Commissario. Forse potrò aver sospeso qualche telegramma e sarà quindi avvenuto questo discorso. Quanto al Cattaneo ripete che ha di lui il migliore concetto e perciò ammette poter darsi che gli abbia detto le parole che egli riferisce.

Richiesto sull'ingerenza del Galvani nel *Tagliamento*, riferisce informazioni vaghe, desunte da colloqui avuti in passato con lo stesso Galvani.

De Carli Luigi richiamato, insiste nella circostanza che, quando accompagnò le operaie dal Commissario, il Sacilotto le dissuadeva d'accettare le sue proposte, e mentre parlava con loro, le toccava nelle braccia.

Commissario. È vero; ho visto anch'io che le toccava, ma non so con quali... intendimenti! (*Si ride.*)

Ballarin, delegato di P. S. Narra le fasi dello sciopero, durante il quale vide andare e venire il Sacilotto, il Rosso, l'Ellero ed altri di cui non si dice i nomi; ricorda però lo Scottà. Quand'erano vicini a lui, consigliavano la calma; ma non sa cosa facessero dietro le sue spalle. Si diceva che suscitavano le operaie, quelli che erano i socialisti.

Da qualche carabiniere ebbe notizia di fatti costituenti attentato alla libertà del lavoro. Il movimento si iniziò in modo che si vide costretto a richiedere rinforzi; l'atteggiamento era minaccioso.

A domanda della parte civile risponde esser vero che raccomandò al Sacilotto di metter pace, e ciò fece ritenendo che egli avesse qualche influenza.

Ricchieri C.te Pompeo: Leggendo l'articolo, ebbe l'impressione che si volesse alludere ai socialisti in genere, non a questa o quella persona.

Montereale D.r Pietro, (Notaio): L'articolo che riassumera le fasi dello sciopero, rispecchia le idee della cittadinanza, la quale ha sempre, deplorato che taluni avessero estacolato il componimento. E' naturale che il Cattaneo, fattosi interprete del pensiero quasi unanime, sia spiaciuto ai socialisti.

Può attestare che il Cav. Zuletti parlò in modo assai diverso da quello che gli viene attribuito.

L'articolo allude a tutti coloro che concorsero ad acuire lo sciopero, senza designazione di persone.

E' da notarsi che, oltre ai tre querelanti, vi sono altri giovani socialisti come: Peruzzi, Sist, Rosa ecc. che si agitano in occasione di scioperi. E' indubitato che in principio si infrapponevano grandi ostacoli al componimento, e che quando rimase solo, l'on. Monti, fu facile l'intesa.

Comolli Giovanni direttore dello Stabilimento Amman. Lo sciopero cominciò lunedì dopo mezzo giorno, senza alcun preavviso. Mentre due o tre operaie venivano verso me per espormi le ragioni, da un gruppo ov'erano il Sacilotto il Rosso ed altri partirono grida: *no, no, tenete duro!*

Nelle successive fasi dello sciopero e dopo che arrivò il sig. Finetti, le operaie della Commissione, che io avevo invitato a farsi dare un mandato preciso e definitivo, vennero a riferire che le compagne non accettavano le nostre offerte. Parendo strano che per una questione che interessava pochissime operaie, si volesse danneggiare la massa, osservammo che dovevano essere scaldate da qualcuno, e loro risposero: C'è là qualcuno che non vuole.

Vidi infatti alcuni, e mi disse di altri tutti socialisti, che erano con loro; e, più tardi, la circostanza mi fu confermata da alcune operaie. Così lo sciopero si allargò per forza.

Richiesto dal Presidente che cosa facessero in quei giorni gli scioperanti:

— Non so; certo bevvero anche perchè alla Cooperativa si consumò del gran vino.

Le operaie che invece d'andare a casa, si indusseso a sera senza saper dove andar a dormire, e delle quali tanto si interessavano i querelanti, erano appena otto o nove. Alcune operaie mi dissero che non avrebbero potuto entrare a lavorare, perchè impedite dalle compagne.

Villalta Caterina, richiamata. Non è vero che noi dicessimo al sig. Comolli di aver facoltà di accettare o respingere le proposte. Quando il sig. Finetti osservò che Rosso e gli altri si scaldavano, risposi che erano proprio le operaie che non volevano accettare. Rosso, Ellero e Sacilotto insorgono per contestare al signor Comolli che non può averli riveduti.

Ho affermato che questi signori erano tra le operaie, perchè riconobbi il Sacilotto e mi fu detto della presenza degli altri.

Ma i tre insistono e vanno a gara nel negare la loro presenza in quei frangenti, nei quali anzi — stando alle loro stesse teorie — era più necessaria.

La cosa sembra tanto strana che lo stesso Presidente pone fine all'incidente osservando ai querelanti:

— Ma se lor signori hanno sempre affermato di avere diretto, guidato, frenato le masse!

E con questa tardiva rinunzia dei tre querelanti alle tanto vantate loro benemerenze, si chiude l'udienza, ch'è rimandata a domani.

Il pubblico assiste sempre in gran numero al dibattimento e prende vivo interesse alle varie testimonianze.

* * *

Il nostro corrispondente ci avverte che, nella impaginazione del resoconto ieri, è occorsa una porposizione, tanto che al teste Etro si fa dire quello che invece disse il teste cav. Zuletti.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

Treviso, 15 luglio 1902.

Io sottoscritto mi sento in dovere di pubblicamente dichiarare, come dichiaro, che dopo circa dodici anni di sofferenze patite per una sciatica tormentosissima ribelle a qualsiasi cura, delle tante provate fin qui a Treviso ed altrove, finalmente indirizzatomi all'Esimio Dott. Nuzari Giuseppe, Treviso medico-specialista, questi in soli tre giorni mediante applicazione di un suo specifico, ch'io posso veramente chiamare non solo efficacissimo, ma miracoloso, mi sollevò totalmente da qualsiasi disturbo, tanto che all'indomani libero in qualsiasi movimento della parte tanto sofferente, potei applicarmi al mio servizio di fattorino pubblico, camminando e correndo senza più avvertire il minimo dolore.

Tutto ciò in onore al vero, ed a tutto merito del valente Medico Dott. Giuseppe Nuzari di Treviso, al quale vado debitore di una guarigione che ormai da anni disperavo di ottenere.

Pellesio Silvio.
Fattorino Pubblico N. 1, Via S. Nicolò N. 51 Treviso

Cura primaverile

DEL SANGUE

FERRO CHINA BISLERI

Volete la Salute??

L'illustre prof. ENRICO MORSELLI *scrive: « Mi ha pienamente corrisposto « nelle forme di dispepsia lenta, non- « chè in quelli stati di debolezza ge- « nerale che complicano la nevrosi « isterica ».* 8

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 1

F. BISLERI e C. MILANO

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

L. V. Beltrame

Farmacia "Alla Loggia,,

Udine Piazza Vittorio Emanuele — Udine

SPECIALITÀ ● PROFUMERIE ● GOMME

Ferri ed istrumenti p chirurgia - ortopedia - igiene

gomme per travasi, pompe, ecc. ecc.

Deposito esclusivo del CINTO BREVETTAT ARPA

Si spedisce opuscolo gratis dietro invio di cartolina con risposta pagata. 15

Premiati Elixir - Vini e Sciroppi igienici e medicamentosi - Sifoni Vichy - Olio merluzzo purissimo - Droghe medicinali - Cere lavorate - Carburo

Per Fotografi - forniture complete - Sconto a professionisti.

Domandare Catalogo gratis delle specialità della Ditta utile per tutte le famiglie. — Prezzi miti.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia. 57

Prezzi convenientissimi

FRANCESCO COGOLO

provetto callista

Grazzano 73

Bisutti Pietro

Turaccioli - Macchine per imbottigliare

DAMIGIANE - BOTTIGLIE

UDINE — Via Poscolle, 10 — UDINE 9

DEPOSITO LASTRE DI VETRO d'ogni sorte

Cristalli rigati per tettoie - Cristalli da vetrina.

LUCI DA SPECCHIO E SPECCHIERE

Terraglie - Porcellane - Vetrerie

LAMPADE ed accessori d'illuminazione — ARTICOLI CASALINGHI Piastrelle per pareti

Tappeti e Nettapiedi di Cocco (Durata senza confronto)

Tubi Gaz c.mi 30 — Reticelle per Gaz c.mi 50

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicate a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

Studio d'Ingrandimento
P. MODOTTI

UDINE - Via Villalta, 28 - UDINE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI RITRATTI AD OLIO

Produzione: Più che tutti gli Studi del Veneto uniti insieme. — PREZZI MITI. — Sconto ai fotografi ed ai piazzisti commissionari. 48

Esportazione

Dirigere le commissioni allo Studio non avendo alcun rappresentante.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a P[illegible]	[illegible]	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele

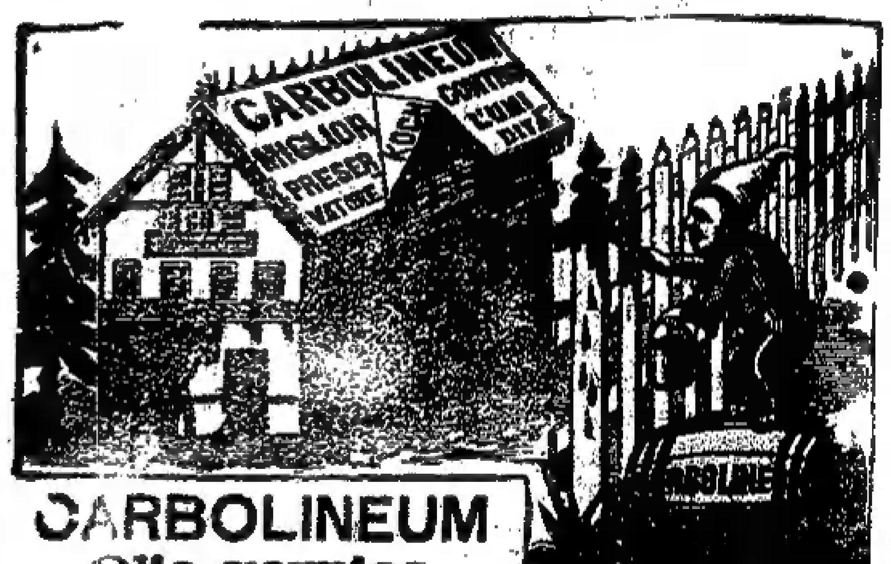
PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno, dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, lana vegetali e **metalliche**.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acelticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Ascpsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Soquardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco